

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI
sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

Messaggero Veneto

MESSAGGERO VENETO VENERDÌ 9 MAGGIO 2014 | 48

Cultura & SPETTACOLI

VICINO/LONTANO » CHE MONDO FA?



di Gian Paolo Polesini

Si lasciano impronte in un decennio di passi spediti. Il tempo va, il ricordo fortunatamente resta. E il pensiero? Chissà. Non è un'era che ci ragiona sopra, naviga con l'ispirazione dell'attimo. Nell'anno tondo *Vicino/Lontano* aumenta la gittata delle domande («anche se di dubbi ha sempre vissuto», lo mette per iscritto il presidente Alessandro Verona), augurandosi immediati *feedback* per cercare una veloce ripartenza dalle sabbie mobili. Quattro traiettorie utili a identificare lo stato del mondo è la proposta 2014.

La memoria, l'utopia, l'economia e le differenze. Fungeranno da cuneo per penetrare le naturali resistenze umane. Lo spazio istituzionale attraverso il sacro della chiesa di San Francesco, giusto quella mezz'ora per divulgare il senso proprio del momento, un'edizione dieci con un «formato rinnovato, che supera la densità del passato oltrepassando il concetto di rassegna dove tutto accade e poi svanisce». Anche il rettore De Toni, tra coloro che v/1 lo plasmarono, apre una finestra su certe discussioni degli esordi sul significato di festival, «infatti» - si volta verso il cartellone - la parola non c'è.

Il concetto comune è l'aver sfidato Udine sull'alta cultura, vincendo tutte le eventuali opposizioni possibili. «La città aveva bisogno di questo *corner dello spirito*», ammette un Furio Honsell elegantemente fasciato tricolore. «La parte decisiva l'ha fatta il pubblico, accogliendo le sollecitazioni e non è così scontato come potrebbe sembrare. Basta guardarsi at-

Un dialogo nel futuro per capire, per cambiare

Inaugurato il festival del decennale. Honsell: un prezioso spazio dello spirito Verona: sguardo oltre il presente. Serracchiani: qui c'è il senso della comunità



L'avvio di vicino/lontano: da sinistra Pirone, Martines, Honsell, Serracchiani, De Toni e Tosolini (F. Petrusi)



torno stasera». Fa la spola veloce la presidente Serracchiani, dal difficile tavolo dell'Ideal Standard alla piazzetta dei sorrisi, ma il governatore non voleva saltare uno degli appuntamenti «che di più liberano il sentimento di comunità sotto l'egida culturale nel cuore pulsante del Friuli. La Regione continuerà a svolgere il suo compito, come sem-

pre». Strategia poco prima confermata dal consigliere regionale Vincenzo Martines. «Nell'epoca dei criteri selettivi, è fondamentale saper scegliere gli elementi giusti che possano rappresentare al meglio il concetto di ristrutturazione del sapere. E *Vicino/Lontano* è il miglior ambasciatore». Due lustri volati via e in cas-

saforte resta un concetto forte, spiega l'assessore alla cultura Federico Pirone: «Non abbiamo paura del dibattito, avendolo affrontato, maneggiato, aggredito, interiorizzato in una prospettiva plurale e laica». Mai abbandonate le intenzioni fissate quando ancora *Vicino/Lontano* appariva un nebuloso concentrato di ipotesi.

«L'uscire dalla dimensione del presente - dice Alessandro Verona - è parsa una delle ipotesi sulle quali stabilire un solido fulcro. Non è difficile fare il presidente quando il cammino è già stato precedentemente asfaltato - e sfilano i nomi di Marco Pacini e di Paolo Cerutti - anche se ci è imposto l'obbligo di mantenere integri i tratti somatici della manifestazione,

cercando di stabilire sempre nuovi contatti con l'architettura udinese, luoghi ravvivati, tolti da sbadati sguardi al passaggio e giustamente illuminati. Come questa chiesa, d'altronde». E ora s'inizia la decima conversazione sulla contemporaneità. «Comprendere meglio per cambiare», butta uno slogan in

PROGRAMMI REGIONALI RAI

- RADIO1**
- 07.20 Gr FVG
 - 11.05 Titoli Gr
 - 11.07 Vuè o fevelin di: Una grande interprete de balz (zei regionali dai agns Cincquate e Sessante; e je stade Marisa Geroni, che par passe 100 voltis e a metut su la maie de nazionalità).
 - 11.17 Radio ad occhi aperti. Oggi in onda un'intervista allo storico Marco Coslovich, che da molti anni raccoglie le testimonianze dei sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti e quelle degli internati nei campi dell'ex Jugoslavia comunista.
 - 12.30 Gr FVG
 - 13.45 Radio ad occhi aperti. Le novità cinematografiche di questa settimana sono l'argomento di Babel, mentre la rubrica musicale, sempre nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario della sede Rai di Trieste, incontra Marisandra Calacione, per anni programmatrice regista, che



ripercorrerà la storia, ricordando i tanti personaggi incontrati nella sua carriera.

15.00 Gr FVG

15.15 Vuè o fevelin di: Europe, cheste scognossude. Cemût funzionio lis istituzions europeanis? Ae vilie des elezions europeanis, ve un libri che lis conte. Dedicât ai zovins e scrit pai zovins. Lu mande in stampe la Associazione Casa per l'Europa di Glemone (foto).

18.30 Gr FVG

IL PROGRAMMA

“Il fondamentalista riluttante”, al Cec il film dal libro di Hamid

UDINE

Seconda giornata di vicino/lontano, edizione del decennale, con oltre 100 tra incontri, dibattiti, dialoghi, legioni magistrali e percorsi espositivi intorno al tema *Che mondo fa?*

Un primo omaggio al vincitore ex-aequo del premio letterario internazionale Tiziano Terzani 2014, Moshin Hamid, è al centro della serata di questa seconda giornata di festival: alle 20.30 il Visionario ospita, in collaborazione con Cec, il film di Mira Nair *The Reluctant Fundamentalist* (presentato in lingua originale con sottotitoli in italiano), tratto

dall'omonimo romanzo dello scrittore pakistano, che la giuria del Premio Terzani ha premiato quest'anno per il romanzo *Come diventare ricchi sfondati* nell'Asia emergente (Einaudi 2013), insieme al poeta friulano Pierluigi Cappello per *Questa libertà*. *Il fondamentalista riluttante* (The Reluctant Fundamentalist) del 2007, è il secondo romanzo di Moshin Hamid, un caso letterario trasposto per il cinema nel 2012 dalla regista Mira Nair. Nel pomeriggio, alle 18, attesa anche l'inaugurazione della mostra *Vajont, l'onda lunga*, personale fotografica di Andrea Bernardis. Ispirandosi al

libro-inchiesta della giornalista Lucia Vastano, che sarà presente all'inaugurazione con un suo intervento insieme a Paolo Sacco, esperto di fotografia storica, Bernardis è andato a incontrare lo sguardo di superstiti e sopravvissuti dell'immane tragedia ecologica e umana del Vajont. Sempre nell'ambito delle mostre, inaugurazione alle 17 anche della personale di Walter Bortolotti *Immanuel Kant incontra Mark Zuckerberg*, iniziativa in collaborazione con il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine (Palazzo Caisell, vicolo Florio). Sabato, invece, fin

dal mattino convegno *Oltre la burocrazia. Per un'amministrazione efficace e responsabile*, che proseguirà in due sessioni per tutta la giornata nella Chiesa di San Francesco (dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30). Realizzato insieme all'Associazione culturale Giorgio Ferigo e alla rivista Multiverso, il convegno propone alcuni incontri di approfondimento per cercare di capire le cause dell'impasse burocratico che caratterizza il nostro Paese e individuare quelle «buone pratiche» che potrebbero favorire un'amministrazione più efficace e responsabile. Info: www.vicino/lontano.it

vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14



IL VINCITORE DEL TERZANI
Alle 20.30 al Cec il film "The Reluctant Fundamentalist" di Hamid



LA MOSTRA SUL VAJONT
Alle 18, al Visionario, le fotografie di Andrea Bernardis



I DIARI DI TIZIANO
"Un'idea di destino", è in libreria da oggi il libro di Terzani

V/L DIGITAL

Democrazia nella rete: Fabio Chiusi ci accompagna nel cyberviaggio

La questione gira intorno a una presa di coscienza che noi italiani facciamo fatica a digerire. Il digitale è davvero così invadente come si dice? Mettiamo subito le mani avanti: abbiamo usato l'aggettivo nella sua totalità senza soffermarci sulla sua più consueta accezione negativa. La risposta in ogni caso è sì, a quanto emerge da ciò che è successo (vedi il caso Snowden) e continua a succederci attorno senza che noi ce ne accorgiamo. Di qui nasce l'esigenza di vicino/lontano di aprire i suoi spazi alla sezione v/l

Digital che sarà curata dal blogger Fabio Chiusi. «Diciamo che in quanto a comprensione delle potenzialità del digitale siamo piuttosto in alto mare - ammette subito il blogger, collaboratore del gruppo L'Espresso - visto che sotto il cappello di internet e della parola digitale stessa può entrare di tutto, potendo infatti metterci quasi tutti i concetti, ognuno con le sue radici profondissime». Questa la premessa, e se il punto di arrivo è difficile da raggiungere, una strada la vuole tracciare la manifestazione udinese. «La

nostra intenzione è spaccettare il problema, ovvero fare in modo di portare il digitale su un piano pratico e non teorico, per far vedere alle persone che alle spalle c'è una struttura fisica ben precisa che si innesta quotidianamente nelle diverse culture». Fare in modo, cioè, che la tecnologia ritorni sul piano della concretezza e non sia più percepita come una nebulosa astratta. «Quello che ci siamo prefissati con gli incontri è soprattutto il workshop di v/l Digital, è far vedere il reale impatto quotidiano della

tecnologia, perché le conseguenze del Datagate sono terribilmente concrete, anche se non lo vogliamo accettare». Più che gli incontri (il primo sarà domani, alle 21 nella chiesa di San Francesco), saranno dunque i workshop a fornire gli strumenti per affrontare temi come malware, sorveglianza, metadati, trasparenza e, infine, democrazia. Sì, la democrazia digitale è forse il contenitore più grande che Chiusi vuole esplorare (a ha già cominciato a farlo con il suo ultimo libro dal titolo kantiano "Critica della democrazia

digitale"), non per dare una risposta certa al quesito se essa funzioni o meno, ma per mettere un po' di carne al fuoco da portare sui piatti delle coscienze dei partecipanti. «Mi dispiace quando mi si dà dello scettico, visto che io non ho mai espresso un giudizio definitivo riguardo alla funzionalità o meno della democrazia digitale, ma mi sono sempre impegnato ad analizzare i fatti, constatandone l'uso propagandistico che ne fa la nostra politica alternandolo a un vero e proprio snobismo». (a.dazz.)



Il blogger Fabio Chiusi

Bortolussi: la crisi morde il Paese ma con Renzi è il cambio di rotta

Il segretario della Cgia domani alla convention "Oltre la burocrazia". «Io in politica? Non ci penso»
«L'export tiene, l'Italia resta competitiva». Il premier? «Avrà il consenso se romperà certi equilibri»

di Luciano Santin

Nell'ambito di vicino/lontano, domani, dalle 10, su iniziativa dell'associazione Giorgio Ferigo si terrà il convegno *Oltre la burocrazia*, cui prenderà parte anche il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi. In questa intervista il sindacalista, noto per le sue battaglie contro la pressione fiscale e le pastoie burocratiche, esprime un cauto ottimismo sul cambio di rotta della politica e sulle possibilità di ripresa del sistema paese. Ed esclude un suo impegno diretto in politica. «Non ci penso proprio».

Bortolussi, mettiamola in termini clinici: qual è la temperatura corporea del paziente?
Direi 38,3 o 38,5. Era oltre i 39 e rischiava di salire. Ma l'export ha mostrato di tenere, e c'è stato il calo delle importazioni. Parassitologicamente l'austerità e gli aumenti Iva, che hanno ristretto il mercato interno, condannando le piccole imprese che ne vivono, hanno aiutato la bilancia dei pagamenti e conferito stabilità.
Ma il debito pubblico?
C'è, e dai tempi di Monti è cresciuto dal 120 a quasi il 134% sul

Pil. Ma la bilancia dei pagamenti mostra che il nostro Paese rimane competitivo. Vince nell'export, e produce reddito garantendo la restituzione del denaro prestato.
Ancorché debilitato, l'organismo è sano. Ma le terapie in atto basteranno per tornare in salute?
La febbre ti permette di stare in piedi e di lavorare, senza essere al meglio. La guarigione passa per la ripresa dei consumi interni, la lotta alla disoccupazione, il rilancio delle piccole imprese. Perché quelle sotto i 150 dipendenti rappresentano il 67% dell'occupazione, fatto salvo il pubblico impiego. Quelle sotto i 20 dipendenti, il 98% di tutte le imprese nazionali, il 57%. È lì che si deve incidere se si vuol ripartire.
Il Nord-Est è malconco perché è caduto da più in alto, o perché qui la piccola impresa conta di più?
Per tutte e due le cose. Nel Nord-Est la piccola impresa fa la sua parte, ma la grande è meno presente. Se scorriamo dal Nord-Est statistico l'Emilia Romagna, vediamo che nel Triveneto l'export regge, ma c'è



Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, sarà domani tra i protagonisti del mega convegno "Oltre la burocrazia" nella chiesa di San Francesco (dalle 10 alle 17.30)

un'emorragia di imprese maggiore. Dal 2009 al 2013 hanno chiuso in dodicimila, di cui oltre 1500 in Friuli-Vg e 900 nel Veneto, dove la disoccupazione è schizzata dal 3,3 del 2007 al 7,6% attuale. L'Italia è messa peggio, al 12,5%.
Quindi: lavoro prima questione. Con quali misure?
Guardiamo agli elementi determinanti della crisi. Rispetto alla media Ue l'energia costa alle aziende dal 40% al 60% in più e fiscalmente garantiamo non il 12, ma il 16% del gettito complessivo. Uno studio della Banca mondiale dice che sugli utili commerciali in Italia si paga il

68%, in Germania il 44%. C'è un deficit infrastrutturale. E non dimentichiamoci i tempi biblici dei tribunali!
Hanno effetto sull'economia?
Sono una delle ragioni - qualcuno dice la principale - per cui siamo al penultimo posto in Europa per gli investimenti diretti esteri. La certezza è elemento importante: c'è chi ha bisogno subito di soldi su cui riesce ad avere giustizia dopo dieci anni. Senza contare l'effetto "paghi due e prendi uno". Tutta la burocrazia, una delle peggiori in Europa, è del resto una palla al piede tremenda.

Questa la premessa. E il giudizio sull'operato del governo?
C'è stato un cambio di rotta: l'intervento sull'Irpef per aiutare i ceti meno abbienti e favorire i consumi, l'accento sull'Irap, che può aiutare le aziende. Il 10% è poco, ma rappresenta un segnale, il segno di un'inversione. Lo stesso si può dire dello sconto del 10% sull'energia. Il taglio degli emolumenti ai burocrati sarà un po' demagogico, ma va sempre in quella direzione.
L'umore degli italiani è cambiato, dice Renzi, e questo è importante...
Lo dicono anche i sondaggi, che evidenziano un consenso legato anche alla rottura di certi equilibri, di certe situazioni bloccate. Un venditore di elettrodomestici mi ha detto che dal giorno in cui c'è stato l'annuncio del taglio dei dieci miliardi di Irpef, i clienti sono tornati a informarsi, a chiedere preventivi. E la cosa mi è stata confermata da altri. Tanta gente, concludatamente di centrodestra, mi ha detto: non mi interessa se è del Pd, se fa quello che ha promesso, lo voto.



tinta il rettore De Toni, «la contemporaneità è talmente contraddittoria che va sezionata e radiografata di continuo».
Se tutto o molto passa, Tiziano Terzani resta, dai primi anni Duemila, il simbolo di una mai sazia curiosità di conoscere. Che mondo fa?, appunto. Forse domenica 18 ci verrà in mente qualcosa.

LA MOSTRA A PALAZZO CAISELLI

Walter Bortolossi, lo sguardo lungo dell'arte sul sociale



► UDINE
L'arte più interessante non sta a guardare e nemmeno si astrae: non si limita a riflettere la realtà offrendone un'immagine speculare, così come non la nega costruendo mondi sconosciuti. L'arte s'insinua nell'esistenza quotidiana, la respira a pieni polmoni, problematizzandola, mettendola in discussione o anche traslandola sul fronte visionario, ma sempre ricordandone il suo radicamento fenomenologico. L'opera pittorica dell'udinese Walter Bortolossi appartiene a pieno titolo a questo versante della cultura visiva che attraverso una riflessione consa-

pevole e critica incide sul sociale. Appare quindi assolutamente centrata la sua mostra personale - che inaugurerà oggi alle 17 a palazzo Caiselli in vicolo Florio. Intitolata *Immanuel Kant incontra Mark Zuckerberg* e organizzata in collaborazione con il Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università, è composta da dieci grandi opere realizzate dal 2005 a oggi. Incentrata su temi spesso trattati da *vicino/lontano*, ossia sulle risorse del dibattito, del pensiero e della filosofia come risposte attive e creative ai processi economici della globalizzazione e alla mercificazione della cultura, questa personale rief-

ferma la singolare poetica di Bortolossi. Fondata su una capacità narrativa capace di tessere una suggestiva proliferazione di vorticosi e fitti collegamenti tra storia e attualità, personaggi e nozioni di tempi e discipline diversi, dalla filosofia alla politica, dall'economia all'industria dell'intrattenimento, nell'indissolubile legame fra cultura alta e cultura bassa, le opere in mostra traducono in un puzzle simultaneo fatti temporaneamente e geograficamente lontani.
Particolare importanza è data alla figura dei pensatori o dei filosofi, posta al centro o a lato della scena, spesso seduta a un tavolo a rappresentare il pensie-

ro e l'azione autonoma come antidoto a un'accettazione cinica del reale. Nel dipinto che offre il titolo alla mostra, sullo sfondo del paradossale incontro fra Kant, il filosofo che ha teorizzato i fondamenti della ragione comune, e Zuckerberg, fondatore di Facebook, un edificio dall'aspetto storico è deformato e reso instabile, quasi a simboleggiare i manifestanti della primavera araba e la celebrazione del Welfare State presente nel bassorilievo tratto da un edificio svedese.
In *Orientalismo*, titolo tratto dal libro di Edward Said (raffigurato seduto a sinistra) che denuncia la parzialità e l'etnocentrismo degli studi occidentali dedicati all'Oriente, s'incontrano nella stessa stanza fatti, personaggi ed emblemi dei vari aspetti dell'Oriente.

Il tema centrale dell'economia mondiale affiora poi nell'opera intitolata *Le ruote*, dove le ruote rappresentano le nazioni emergenti - l'America Latina, l'India e la Cina - identificato i fondamenti della ragione comune, e Zuckerberg, fondatore di Facebook, un edificio dall'aspetto storico è deformato e reso instabile, quasi a simboleggiare i manifestanti della primavera araba e la celebrazione del Welfare State presente nel bassorilievo tratto da un edificio svedese.
In *Orientalismo*, titolo tratto dal libro di Edward Said (raffigurato seduto a sinistra) che denuncia la parzialità e l'etnocentrismo degli studi occidentali dedicati all'Oriente, s'incontrano nella stessa stanza fatti, personaggi ed emblemi dei vari aspetti dell'Oriente.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

Messaggero Veneto

Un dialogo nel futuro per capire, per cambiare

Inaugurato il festival del decennale. Honsell: un prezioso spazio dello spirito
Verona: sguardo oltre il presente. Serracchiani: qui c'è il senso della comunità



di Gian Paolo Polesini

Si lasciano impronte in un decennio di passi spediti. Il tempo va, il ricordo fortunatamente resta. E il pensiero? Chissà. Non è un'era che ci ragiona sopra, naviga con l'ispirazione dell'attimo. Nell'anno tondo *Vicino/Lontano* aumenta la gittata delle domande («anche se di dubbi ha sempre vissuto», lo mette per iscritto il presidente Alessandro Verona), augurandosi immediati feedback per cercare una veloce ripartenza dalle sabbie mobili. Quattro traiettorie utili a identificare lo stato del mondo è la proposta 2014.

La memoria, l'utopia, l'economia e le differenze. Fungeranno da cuneo per penetrare le naturali resistenze umane. Lo spazio istituzionale attraverso il sagrato della chiesa di San Francesco, giusto quella mezz'ora per divulgare il senso proprio del momento, un'edizione dieci con un «formato rinnovato, che supera la densità del passato oltrepassando il concetto di rassegna dove tutto accade e poi svanisce». Anche il rettore De Toni, tra coloro che vi lo plasmarono, apre una finestra su certe discussioni negli esordi sul significato di festival, «infatti - si volta verso il cartellone - la parola non c'è».

Il concetto comune è l'aver sfidato Udine sull'alta cultura, vincendo tutte le eventuali opposizioni possibili. «La città aveva bisogno di questo *corner dello spirito*», ammette un Furio Honsell elegantemente fasciato tricolore. «La parte decisiva l'ha fatta il pubblico, accogliendo le sollecitazioni e non è così scontato come potrebbe sembrare. Basta guardarsi at-



L'avvio di vicino/lontano: da sinistra Pirone, Martines, Honsell, Serracchiani, De Toni e Tosolini (F. Petrusi)



torno stasera». Fa la spola veloce la presidente Serracchiani, dal difficile tavolo dell'Ideal Standard alla piazzetta dei sorrisi, ma il governatore non voleva saltare uno degli appuntamenti «che di più liberano il sentimento di comunità sotto l'egida culturale nel cuore pulsante del Friuli. La Regione continuerà a svolgere il suo compito, come sem-

pre». Strategia poco prima confermata dal consigliere regionale Vincenzo Martines.

«Nell'epoca dei criteri selettivi, è fondamentale saper scegliere gli elementi giusti che possano rappresentare al meglio il concetto di ristrutturazione del sapere. E *Vicino/Lontano* è il miglior ambasciatore».

Due lustri volati via e in cas-

saforte resta un concetto forte, spiega l'assessore alla cultura Federico Pirone: «Non abbiamo paura del dibattito, avendolo affrontato, maneggiato, aggredito, interiorizzato in una prospettiva plurale e laica».

Mai abbandonate le intenzioni fissate quando ancora *Vicino/Lontano* appariva un nebuloso concentrato di ipotesi.

«L'uscire dalla dimensione del presente - dice Alessandro Verona - è persa una delle ipotesi sulle quali stabilire un solido fulcro. Non è difficile fare il presidente quando il cammino è già stato precedentemente asfaltato - e sfilano i nomi di Marco Pacini e di Paolo Cerutti - anche se ci è imposto l'obbligo di mantenere integri i tratti somatici della manifestazione,

cercando di stabilire sempre nuovi contatti con l'architettura udinese, luoghi ravvivati, tolti da sbadati sguardi al passaggio e giustamente illuminati. Come questa chiesa, d'altronde».

E ora s'inizia la decima conversazione sulla contemporaneità. «Comprendere meglio per cambiare», butta uno slogan in

tinta il rettore De Toni, «la contemporaneità è talmente contraddittoria che va sezionata e radiografata di continuo».

Se tutto o molto passa, Tiziano Terzani resta, dai primi anni Duemila, il simbolo di una mai sazia curiosità di conoscere. Che mondo fa?, appunto. Forse domenica 18 ci verrà in mente qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI
sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

Messaggero Veneto

IL PROGRAMMA

“Il fondamentalista riluttante”, al Cec il film dal libro di Hamid

UDINE

Seconda giornata di vicino/lontano, edizione del decennale, con oltre 100 tra incontri, dibattiti, dialoghi, lezioni magistrali e percorsi espositivi intorno al tema *Che mondo fa?*

Un primo omaggio al vincitore ex-aequo del premio letterario internazionale Tiziano Terzani 2014, Moshin Hamid, è al centro della serata di questa seconda giornata di festival: alle 20.30 il Visionario ospita, in collaborazione con Cec, il film di Mira Nair *The Reluctant Fundamentalist* (presentato in lingua originale con sottotitoli in italiano), tratto

dall'omonimo romanzo dello scrittore pakistano, che la giuria del Premio Terzani ha premiato quest'anno per il romanzo *Come diventare ricchi sfondati* nell'Asia emergente (Einaudi 2013), insieme al poeta friulano Pierluigi Cappello per *Questa libertà*. *Il fondamentalista riluttante* (The Reluctant Fundamentalist) del 2007, è il secondo romanzo di Moshin Hamid, un caso letterario trasposto per il cinema nel 2012 dalla regista Mira Nair. Nel pomeriggio, alle 18, attesa anche l'inaugurazione della mostra *Vajont, l'onda lunga*, personale fotografica di Andrea Bernardis. Ispirandosi al

libro-inchiesta della giornalista Lucia Vastano, che sarà presente all'inaugurazione con un suo intervento insieme a Paolo Sacco, esperto di fotografia storica, Bernardis è andato a incontrare lo sguardo di superstiti e sopravvissuti dell'immane tragedia ecologica e umana del Vajont. Sempre nell'ambito delle mostre, inaugurazione alle 17 anche della personale di Walter Bortolossi *Immanuel Kant incontra Mark Zuckerberg*, iniziativa in collaborazione con il Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine (Palazzo Caisell, vicolo Florio). Sabato, invece, fin

dal mattino convegno *Oltre la burocrazia. Per un'amministrazione efficace e responsabile*, che proseguirà in due sessioni per tutta la giornata nella Chiesa di San Francesco (dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30). Realizzato insieme all'Associazione culturale Giorgio Ferigo e alla rivista Multiverso, il convegno propone alcuni incontri di approfondimento per cercare di capire le cause dell'impasse burocratico che caratterizza il nostro Paese e individuare quelle 'buone pratiche' che potrebbero favorire un'amministrazione più efficace e responsabile. Info: www.vicino/lontano.it

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio 14

Messaggero Veneto



IL VINCITORE
DEL TERZANI

Alle 20.30 al
Cec il film "The Reluctant
Fundamentalist" di Hamid



LA MOSTRA
SUL VAJONT

Alle 18, al
Visionario, le fotografie
di Andrea Bernardis



I DIARI
DI TIZIANO

"Un'idea di
destino", è in libreria da
oggi il libro di Terzani

V/L DIGITAL

Democrazia nella rete: Fabio Chiusi ci accompagna nel cyberviaggio

La questione gira intorno a una presa di coscienza che noi italiani facciamo fatica a digerire. Il digitale è davvero così invadente come si dice? Mettiamo subito le mani avanti: abbiamo usato l'aggettivo nella sua totalità senza soffermarci sulla sua più consueta accezione negativa. La risposta in ogni caso è sì, a quanto emerge da ciò che è successo (vedi il caso Snowden) e continua a succederci attorno senza che noi ce ne capacitiamo. Di qui nasce l'esigenza di vicino/lontano di aprire i suoi spazi alla sezione v/l

Digital che sarà curata dal blogger Fabio Chiusi. «Diciamo che in quanto a comprensione delle potenzialità del digitale siamo piuttosto in alto mare - ammette subito il blogger, collaboratore del gruppo L'Espresso - visto che sotto il cappello di internet e della parola digitale stessa può entrare di tutto, potendo infatti metterci quasi tutti i concetti, ognuno con le sue radici profondissime». Questa la premessa, e se il punto di arrivo è difficile da raggiungere, una strada la vuole tracciare la manifestazione udinese. «La

nostra intenzione è spacchettare il problema, ovvero fare in modo di portare il digitale su un piano pratico e non teorico, per far vedere alle persone che alle spalle c'è una struttura fisica ben precisa che si innesta quotidianamente nelle diverse culture». Fare in modo, cioè, che la tecnologia ritorni sul piano della concretezza e non sia più percepita come una nebulosa astratta. «Quello che ci siamo prefissati con gli incontri e soprattutto il workshop di v/l Digital, è far vedere il reale impatto quotidiano della

tecnologia, perché le conseguenze del Datagate sono terribilmente concrete, anche se non lo vogliamo accettare». Più che gli incontri (il primo sarà domani, alle 21 nella chiesa di San Francesco), saranno dunque i workshop a fornire gli strumenti per affrontare temi come malware, sorveglianza, metadati, trasparenza e, infine, democrazia. Sì, la democrazia digitale è forse il contenitore più grande che Chiusi vuole esplorare (a ha già cominciato a farlo con il suo ultimo libro dal titolo kantiano "Critica della democrazia

digitale"), non per dare una risposta certa al quesito se essa funzioni o meno, ma per mettere un po' di carne al fuoco da portare sui piatti delle coscienze dei partecipanti. «Mi dispiace quando mi si dà dello scettico, visto che io non ho mai espresso un giudizio definitivo riguardo alla funzionalità o meno della democrazia digitale, ma mi sono sempre impegnato ad analizzare i fatti, constatandone l'uso propagandistico che ne fa la nostra politica alternandolo a un vero e proprio snobismo». (a.dazz.)



Il blogger Fabio Chiusi

LA MOSTRA A PALAZZO CAISELLI

Walter Bortolossi, lo sguardo lungo dell'arte sul sociale



UDINE

L'arte più interessante non sta a guardare e nemmeno si astrae: non si limita a riflettere la realtà offrendone un'immagine speculare, così come non la nega costruendo mondi sconosciuti. L'arte s'insinua nell'esistenza quotidiana, la respira a pieni polmoni, problematizzandola, mettendola in discussione o anche traslandola sul fronte visionario, ma sempre ricordandone il suo radicamento fenomenologico. L'opera pittorica dell'udinese Walter Bortolossi appartiene a pieno titolo a questo versante della cultura viva che attraverso una riflessione consa-

pevole e critica incide sul sociale. Appare quindi assolutamente centrata la sua mostra personale - che inaugurerà oggi alle 17 a palazzo Caiselli in vicolo Florio. Intitolata *Immanuel Kant incontra Mark Zuckerberg* e organizzata in collaborazione con il Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università, è composta da dieci grandi opere realizzate dal 2005 a oggi. Incentrata su temi spesso trattati da vicino/lontano, ossia sulle risorse del dibattito, del pensiero e della filosofia come risposte attive e creative ai processi economici della globalizzazione e alla mercificazione della cultura, questa personale rief-

ferma la singolare poetica di Bortolossi. Fondata su una capacità narrativa capace di tessere una suggestiva proliferazione di vorticosi e fitti collegamenti tra storia e attualità, personaggi e nozioni di tempi e discipline diversi, dalla filosofia alla politica, dall'economia all'industria dell'intrattenimento, nell'indissolubile legame fra cultura alta e cultura bassa, le opere in mostra traducono in un puzzle simultaneo fatti temporali e geograficamente lontani.

Particolare importanza è data alla figura dei pensatori o dei filosofi, posta al centro o a lato della scena, spesso seduta a un tavolo a rappresentare il pensie-

ro e l'azione autonoma come antidoto a un'accettazione cinea del reale. Nel dipinto che offre il titolo alla mostra, sullo sfondo del paradossale incontro fra Kant, il filosofo che ha teorizzato i fondamenti della ragione comune, e Zuckerberg, fondatore di Facebook, un edificio dall'aspetto storico è deformato e reso instabile, quasi a simboleggiare i manifestanti della primavera araba e la celebrazione del Welfare State presente nel bassorilievo tratto da un edificio svedese.

In *Orientalismo*, titolo tratto dal libro di Edward Said (raffigurato seduto a sinistra) che denuncia la parzialità e l'etnocentrismo degli studi occidentali dedicati all'Oriente, s'incontrano nella stessa stanza fatti, personaggi ed emblemi dei vari aspetti dell'Oriente.

Il tema centrale dell'economia mondiale affiora poi nell'opera intitolata *Le ruote*, dove le ruote rappresentano le nazioni emergenti - l'America Latina, l'India e la Cina - identificate con carte geografiche, articoli di giornale e anche i marchi di varie multinazionali. In basso in primo piano la scena è divisa tra il disordine rappresentato da scontri tra manifestanti e polizia e l'ordine di un tavolo circolare dove si sta discutendo. Nell'ambito della mostra, aperta fino al 23 maggio (lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 18.30), al fine di approfondire i contenuti delle opere e dell'intera poetica di Bortolossi, giovedì 15 maggio alle ore 17.30 a Casa Cavazzini si terrà una conferenza con l'artista, Vania Gransinigh e Alessandro Del Puppo. (s.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto

Bortolussi: la crisi morde il Paese ma con Renzi è il cambio di rotta

Il segretario della Cgia domani alla convention "Oltre la burocrazia". «Io in politica? Non ci penso»
«L'export tiene, l'Italia resta competitiva». Il premier? «Avrà il consenso se romperà certi equilibri»

di Luciano Santin

Nell'ambito di vicino/lontano, domani, dalle 10, su iniziativa dell'associazione Giorgio Ferigo si terrà il convegno *Oltre la burocrazia*, cui prenderà parte anche il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi. In questa intervista il sindacalista, noto per le sue battaglie contro la pressione fiscale e le pastoie burocratiche, esprime un cauto ottimismo sul cambio di rotta della politica e sulle possibilità di ripresa del sistema paese. Ed esclude un suo impegno diretto in politica. «Non ci penso proprio».

Bortolussi, mettiamola in termini clinici: qual è la temperatura corporea del paziente?

Direi 38,3 o 38,5. Era oltre i 39 e rischiava di salire. Ma l'export ha mostrato di tenere, e c'è stato il calo delle importazioni. Paradossalmente l'austerità e gli aumenti Iva, che hanno ristretto il mercato interno, condannando le piccole imprese che ne vivono, hanno aiutato la bilancia dei pagamenti e conferito stabilità.

Ma il debito pubblico?

C'è, e dai tempi di Monti è cresciuto dal 120 a quasi il 134% sul

Pil. Ma la bilancia dei pagamenti mostra che il nostro Paese rimane competitivo. Vince nell'export, e produce reddito garantendo la restituzione del denaro prestato.

Ancorché debilitato, l'organismo è sano. Ma le terapie in atto basteranno per tornare in salute?

La febbre ti permette di stare in piedi e di lavorare, senza essere al meglio. La guarigione passa per la ripresa dei consumi interni, la lotta alla disoccupazione, il rilancio delle piccole imprese. Perché quelle sotto i 50 dipendenti rappresentano il 67% dell'occupazione, fatto salvo il pubblico impiego. Quelle sotto i 20 dipendenti, il 98% di tutte le imprese nazionali, il 57%. È lì che si deve incidere se si vuol ripartire.

Il Nord-Est è malconco perché è caduto da più in alto, o perché qui la piccola impresa conta di più?

Per tutte e due le cose. Nel Nord-Est la piccola impresa fa la sua parte, ma la grande è meno presente. Se scorriamo dal Nord-Est statistico l'Emilia Romagna, vediamo che nel Triveneto l'export regge, ma c'è



Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, sarà domani tra i protagonisti del mega convegno "Oltre la burocrazia" nella chiesa di San Francesco (dalle 10 alle 17.30)

un'emorragia di imprese maggiore. Dal 2009 al 2013 hanno chiuso in dodicimila, di cui oltre 1500 in Friuli Vg e 9000 nel Veneto, dove la disoccupazione è schizzata dal 3,3 del 2007 al 7,6% attuale. L'Italia è messa peggio, al 12,5%.

Quindi: lavoro prima questione. Con quali misure?

Guardiamo agli elementi determinanti della crisi. Rispetto alla medie Ue l'energia costa alle aziende dal 40% al 60% in più e fiscalmente garantiamo non il 12, ma il 16% del gettito complessivo. Uno studio della Banca mondiale dice che sugli utili commerciali in Italia si paga il

68%, in Germania il 44%. C'è un deficit infrastrutturale. E non dimentichiamoci i tempi biblici dei tribunali!

Hanno effetto sull'economia?

Sono una delle ragioni - qualcuno dice la principale - per cui siamo al penultimo posto in Europa per gli investimenti diretti esteri. La certezza è elemento importante: c'è chi ha bisogno subito di soldi su cui riesce ad avere giustizia dopo dieci anni. Senza contare l'effetto "paghi due e prendi uno". Tutta la burocrazia, una delle peggiori in Europa, è del resto una palla al piede tremenda.

Questa la premessa. E il giudizio sull'operato del governo?

C'è stato un cambio di rotta: l'intervento sull'Irpef per aiutare i ceti meno abbienti e favorire i consumi, l'accento all'Irap, che può aiutare le aziende. Il 10% è poco, ma rappresenta un segnale, il segno di un'inversione. Lo stesso si può dire dello sconto del 10% sull'energia. Il taglio degli emolumenti ai burocrati sarà un po' demagogico, ma va sempre in quella direzione.

L'umore degli italiani è cambiato, dice Renzi, e questo è importante...

Lo dicono anche i sondaggi, che evidenziano un consenso legato anche alla rottura di certi equilibri, di certe situazioni bloccate. Un venditore di elettrodomestici mi ha detto che dal giorno in cui c'è stato l'annuncio del taglio dei dieci miliardi di Irpef, i clienti sono tornati a informarsi, a chiedere preventivi. E la cosa mi è stata confermata da altri. Tanta gente, con clamoratamente di centrodestra, mi ha detto: non mi interessa se è del Pd, se fa quello che ha promesso, lo voto.